

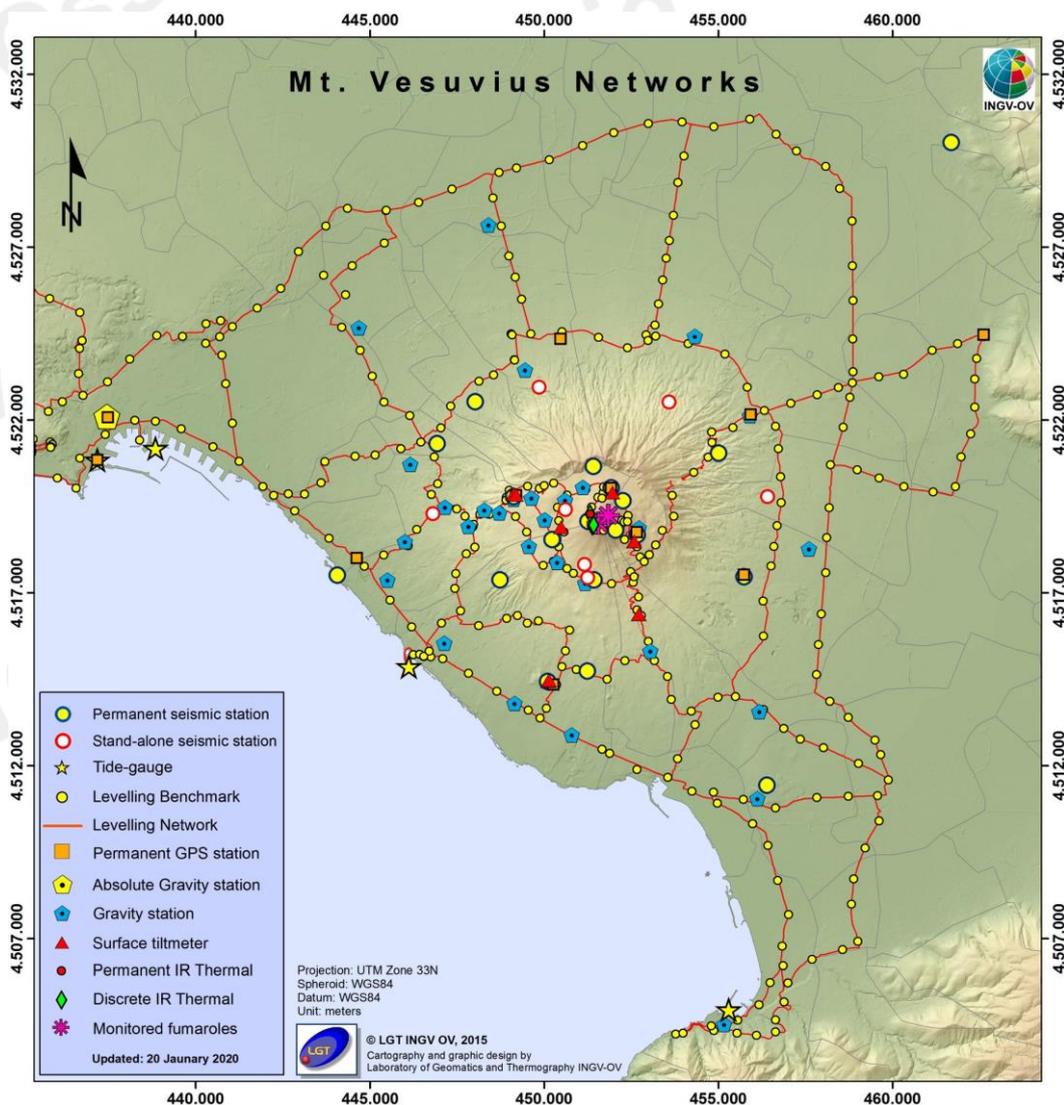


Bollettino di Sorveglianza

VESUVIO

SETTEMBRE 2020

A cura della Sezione di Napoli | OSSERVATORIO VESUVIANO



In Tabella 1.1 è riportato il numero di eventi registrati suddivisi per classi di magnitudo e le relative percentuali.
Non si evidenziano trend significativi nei parametri sismologici (Figg. 1.2-1.6).

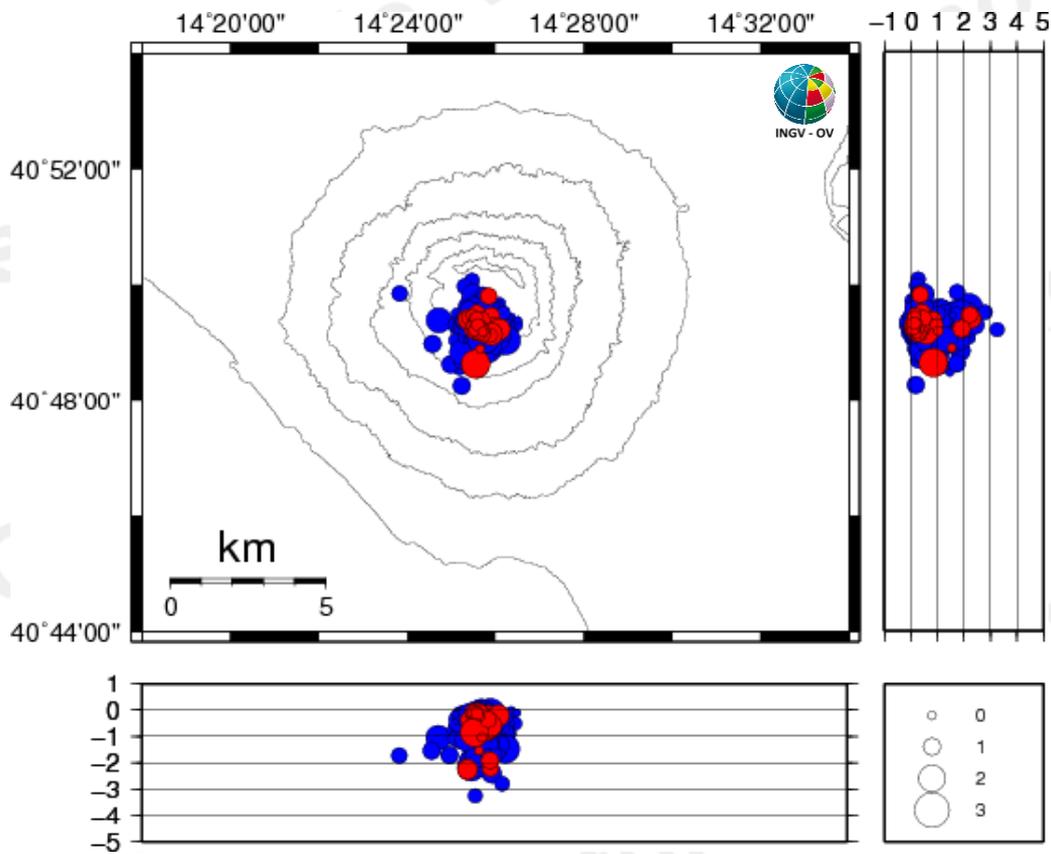


Figura 1.3 - Localizzazioni ipocentrali al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in blu) e dell'ultimo mese (in rosso). La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso.

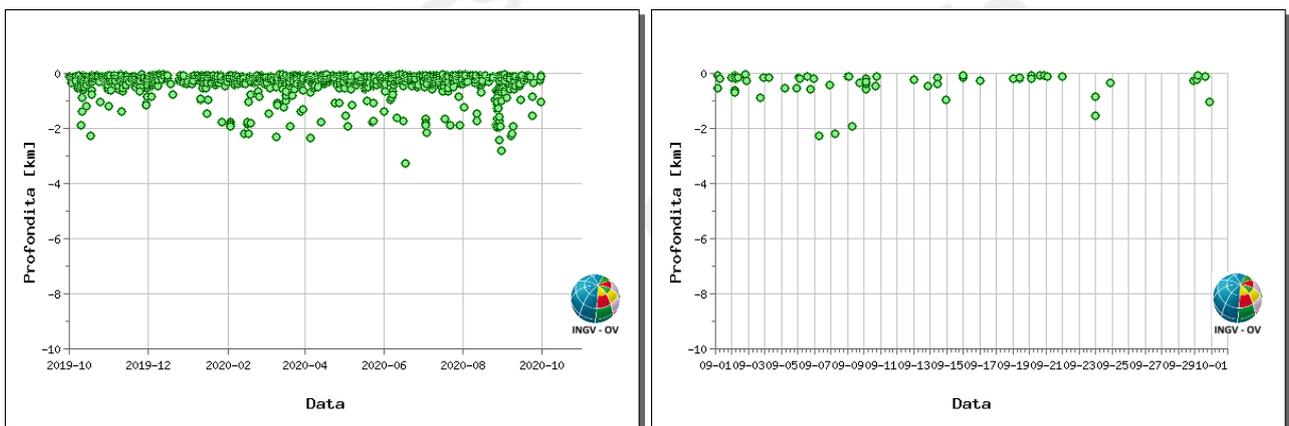


Figura 1.4 - Profondità ipocentrali degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

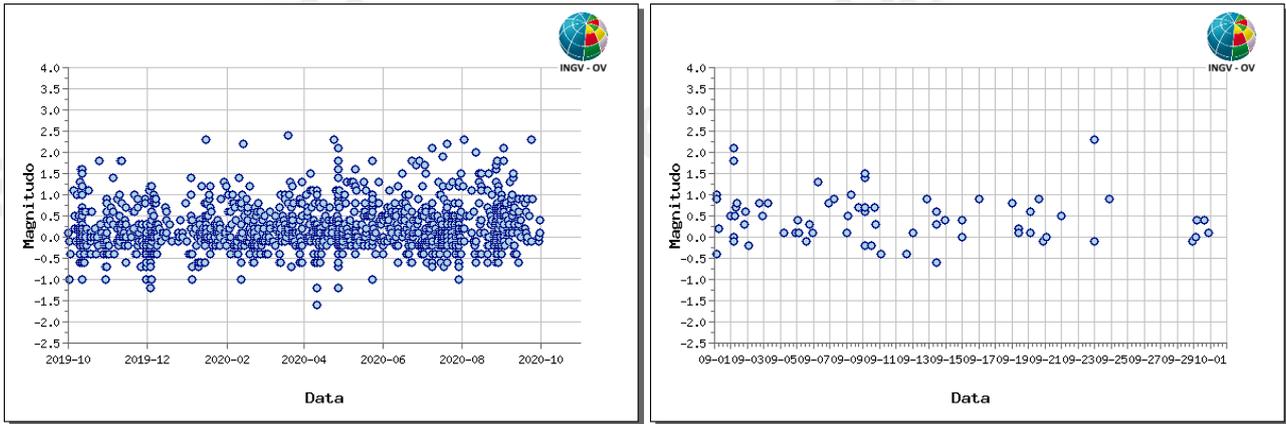


Figura 1.5 - Magnitudo degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

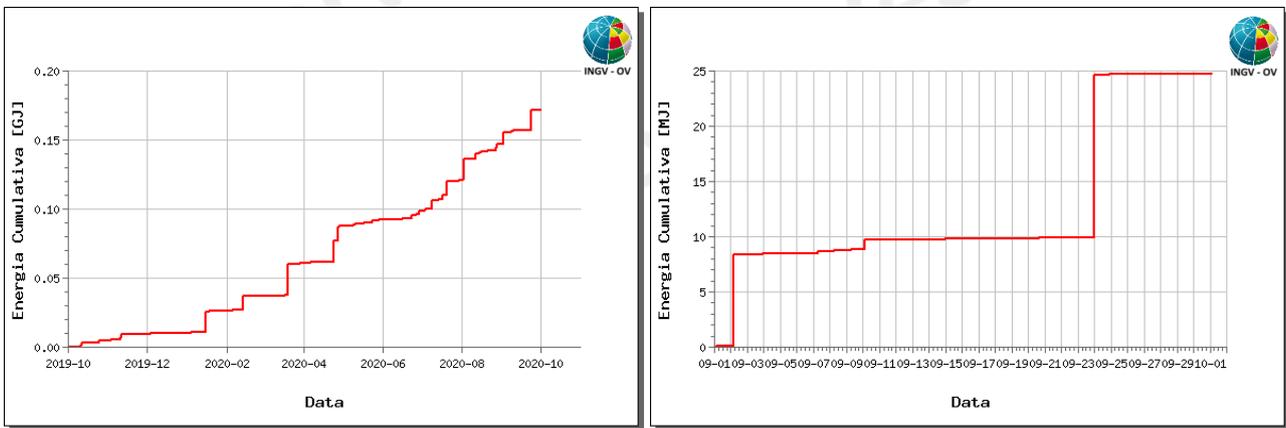


Figura 1.6 - Rilascio cumulativo di energia sismica al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

Tabella 1.1 – Riepilogo mensile della sismicità registrata al Vesuvio suddivisa per classi di magnitudo e relative percentuali.

Numero totale terremoti: 71		$M_{dmax}=2.3\pm 0.3$
Numero terremoti con $Md < 0.0$	14	(19.72%)
Numero terremoti con $0.0 \leq Md < 1.0$	48	(67.71%)
Numero terremoti con $1.0 \leq Md < 1.5$	4	(5.63%)
Numero terremoti con $1.5 \leq Md < 2.0$	2	(2.82%)
Numero terremoti con $Md \geq 2.0$	2	(2.82%)
Numero terremoti con Md N.D.	1	(1.41%)

Il giorno 07/09, sono stati registrati circa 7 segnali sismici con caratteristiche diverse dai classici eventi vulcano-tettonici registrati al Vesuvio.

I più rilevanti sono avvenuti tra le ore 19:32 e le 19:35 UTC e risultano caratterizzati da un contenuto spettrale con frequenze prevalenti intorno ai 2-5 Hz (Fig.1.7).

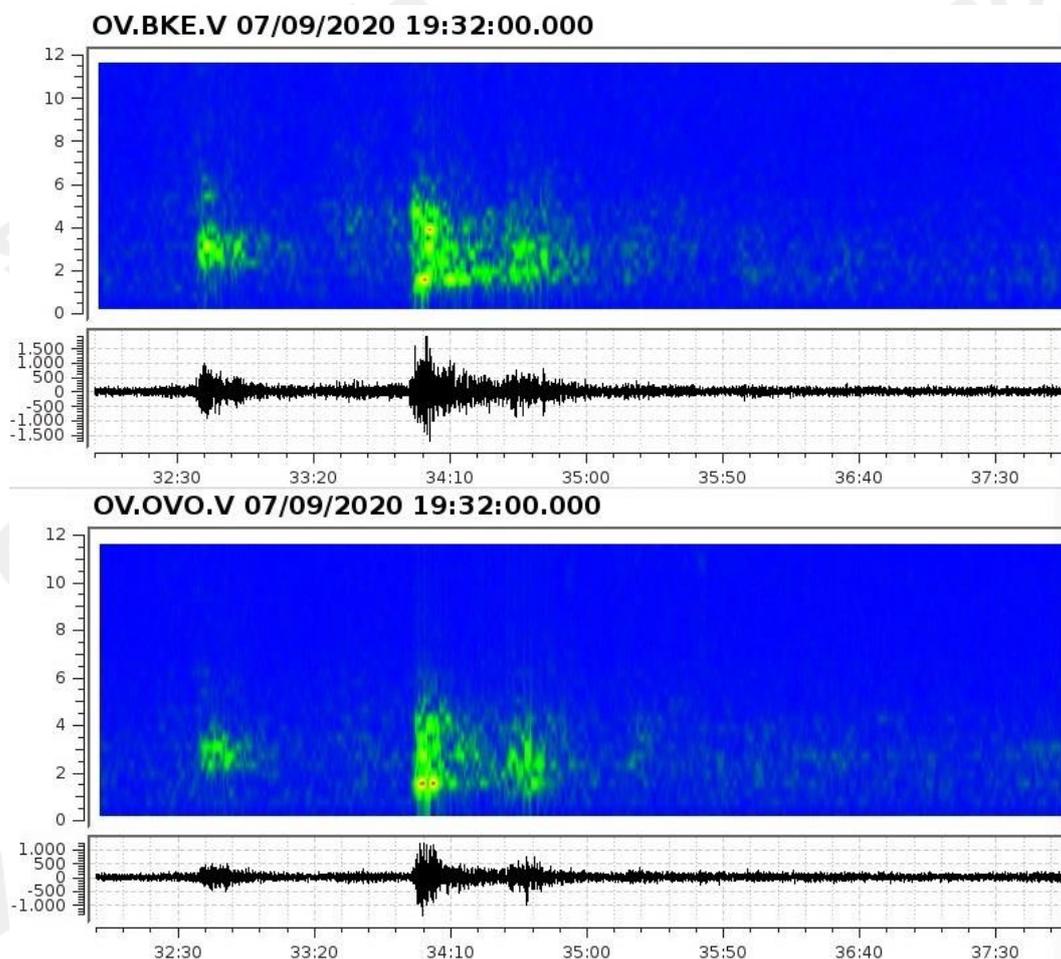


Figura 1.7 – Spettrogrammi degli eventi registrati il 07/09/2020 tra le 19:32 e le 19:35 UTC alle stazioni di Bunker Est (BKE), in alto, e Osservatorio Vesuviano (OVO), in basso.

Le caratteristiche dei segnali sono tali da non consentire localizzazioni affidabili con le tecniche convenzionali. L'analisi delle forme d'onda alle varie stazioni permette, comunque, di individuare come zona di accadimento l'area craterica e una profondità stimabile tra i 3 e i 5 km.

Questo tipo di segnali, per quanto raramente, è già stato registrato in passato al Vesuvio e potrebbe essere associabile a meccanismi di frattura in volumi focali dalle diverse proprietà meccaniche, come evidenziato dalle tomografie sismiche, anche ad alta risoluzione, effettuate nell'area (si vedano, ad esempio: Scarpa et al., 2002; Del Pezzo & Bianco, 2013; Del Pezzo et al., 2013; De Siena et al., 2009).

In Figura 1.8 è rappresentata la frequenza di accadimento dei terremoti registrati al Vesuvio dal 1972 e la relativa energia cumulativa.

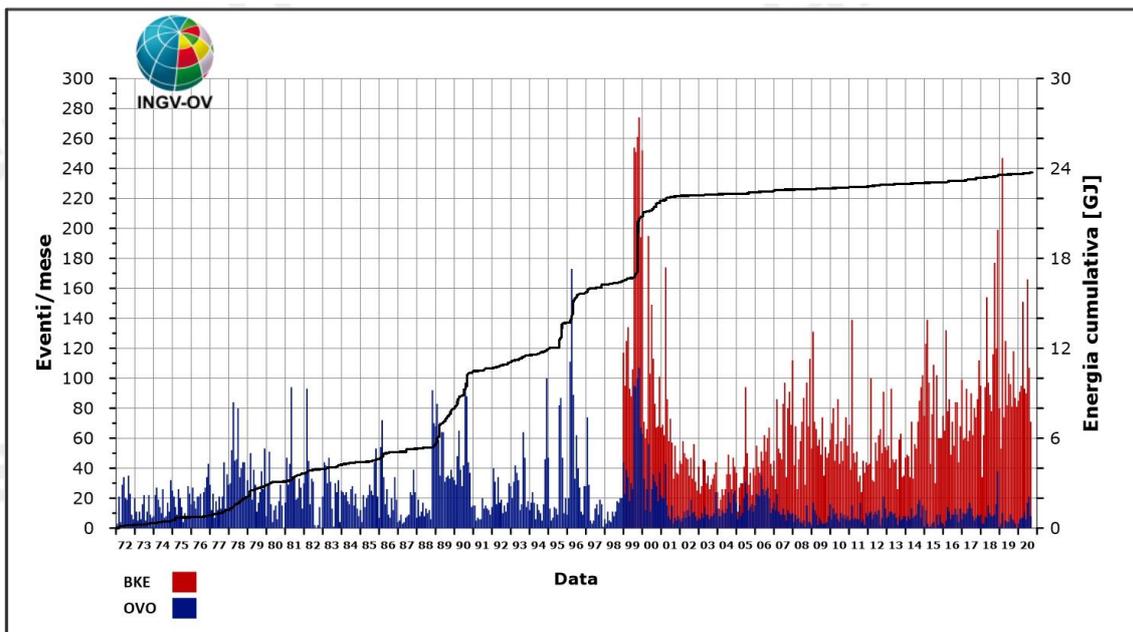


Figura 1.7 – Frequenza di accadimento dei terremoti registrati dal 1972 alla Stazione OVO (in blu) e dal 1999 alla stazione BKE (in rosso). La linea nera rappresenta l'energia cumulativa.

Da questa figura si può osservare come l'incremento del numero di eventi registrato negli ultimi anni sia legato essenzialmente ad una sismicità di bassa energia confinata nell'area craterica e rilevabile alla stazione OVO (Sede Osservatorio Vesuviano) solo in alcune occasioni.

2. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

2.1 GPS

In Figura 2.1.1 è mostrata la Rete GPS Permanente operativa al Vesuvio con 8 stazioni ubicate sulla struttura vulcanica.

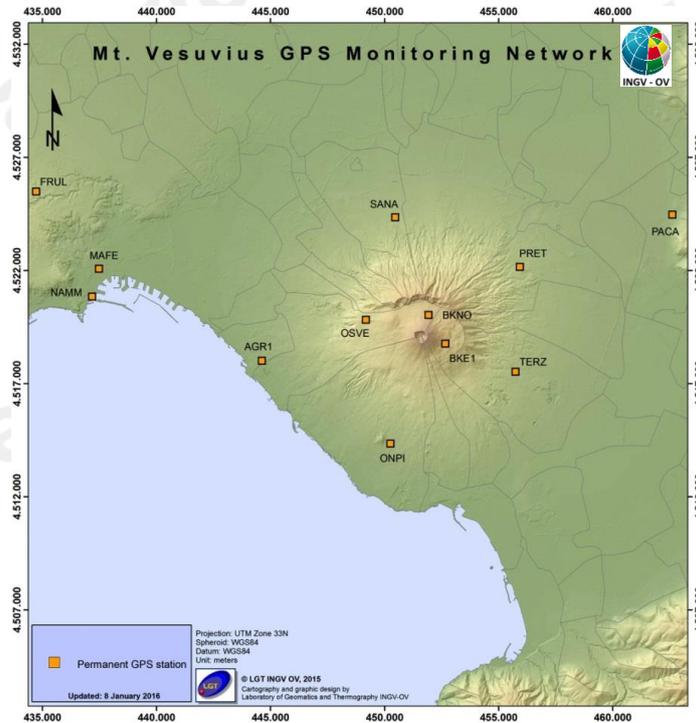


Figura 2.1.1 - Rete GPS Permanente del Vesuvio.

Dall’analisi dei dati GPS non si evidenziano deformazioni del suolo imputabili a fenomeni vulcanici. Le sole stazioni GPS ubicate nella parte alta dell’edificio vulcanico mostrano una significativa subsidenza e spostamenti orizzontali coerenti con una fase di contrazione del Gran Cono (Figura 2.1.2), verosimilmente dovuta ad effetti gravitativi e processi di compattazione e/o scivolamento di terreni poco coerenti ed in forte pendenza.

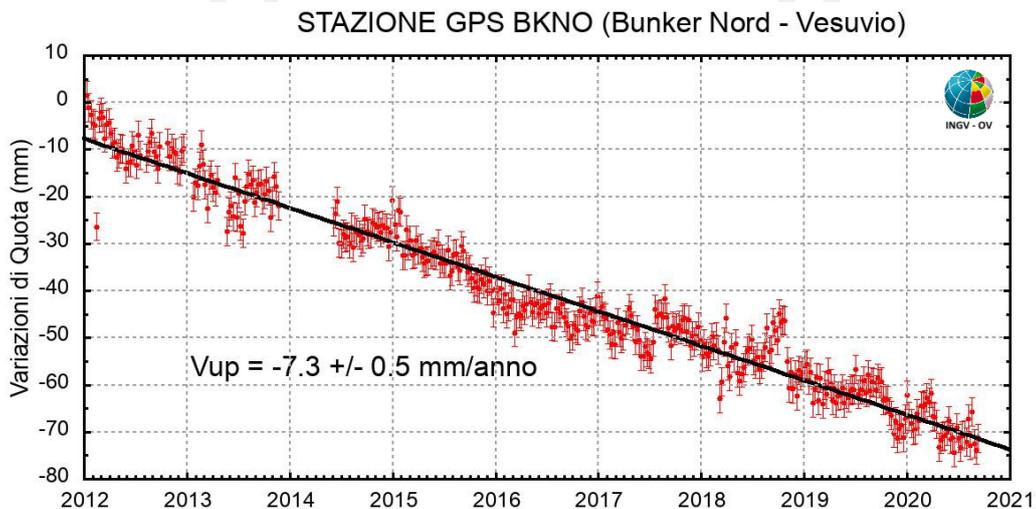


Figura 2.1.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione BKNO (Vesuvio) da gennaio 2012 a settembre 2020.

2.2 Tiltmetria

La Rete di Monitoraggio delle inclinazioni del suolo del Vesuvio consiste in 7 stazioni (Fig. 2.2.1) di cui 3 equipaggiate con sensori analogici di superficie (OVO, CMD, ROV) e 4 con sensori digitali da pozzo (IMB, TRC, CMT, CMG installati a 25 m di profondità).

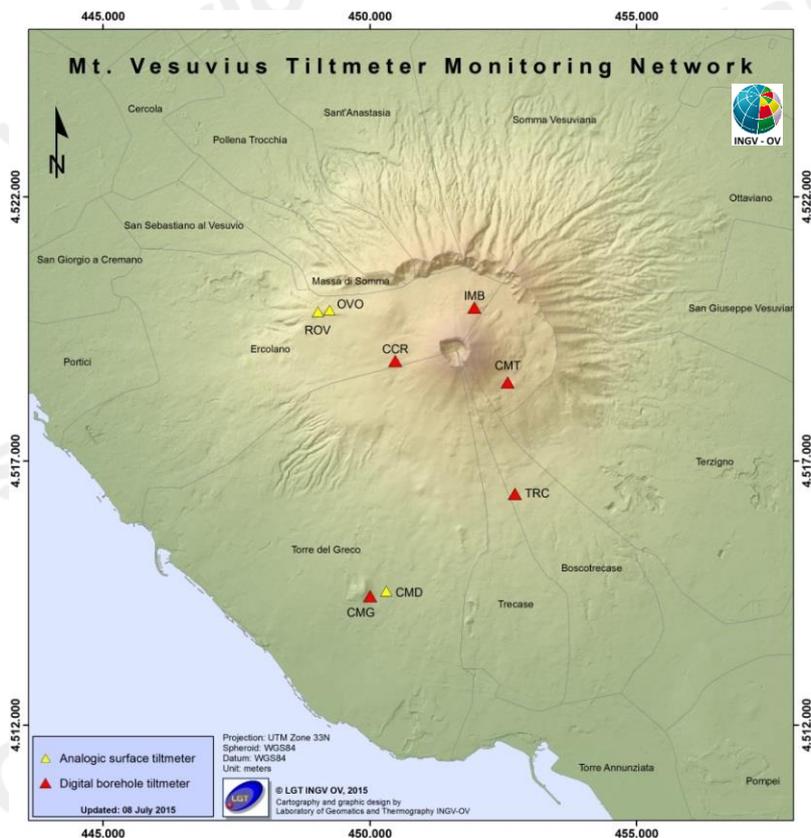


Figura 2.2.1 – Rete Tiltmetrica del Vesuvio. La stazione CCR è in corso di completamento.

La variazione tiltmetrica osservata al Vesuvio avviene anche nel corso del 2020 con modalità diverse in relazione alla posizione delle stazioni (Figura 2.2.2).

La deformazione relativa a ogni sito-stazione è rappresentata con segmenti orientati di colore diverso; l'origine di ogni vettore tilt è siglata con il nome del sito stesso ed evidenziata con una freccia puntata verso il basso mentre l'estremo libero è indicato con una freccia puntata verso l'alto. Il verso di ogni vettore indica settori di crosta in abbassamento ed è univocamente definito dal suo estremo libero.

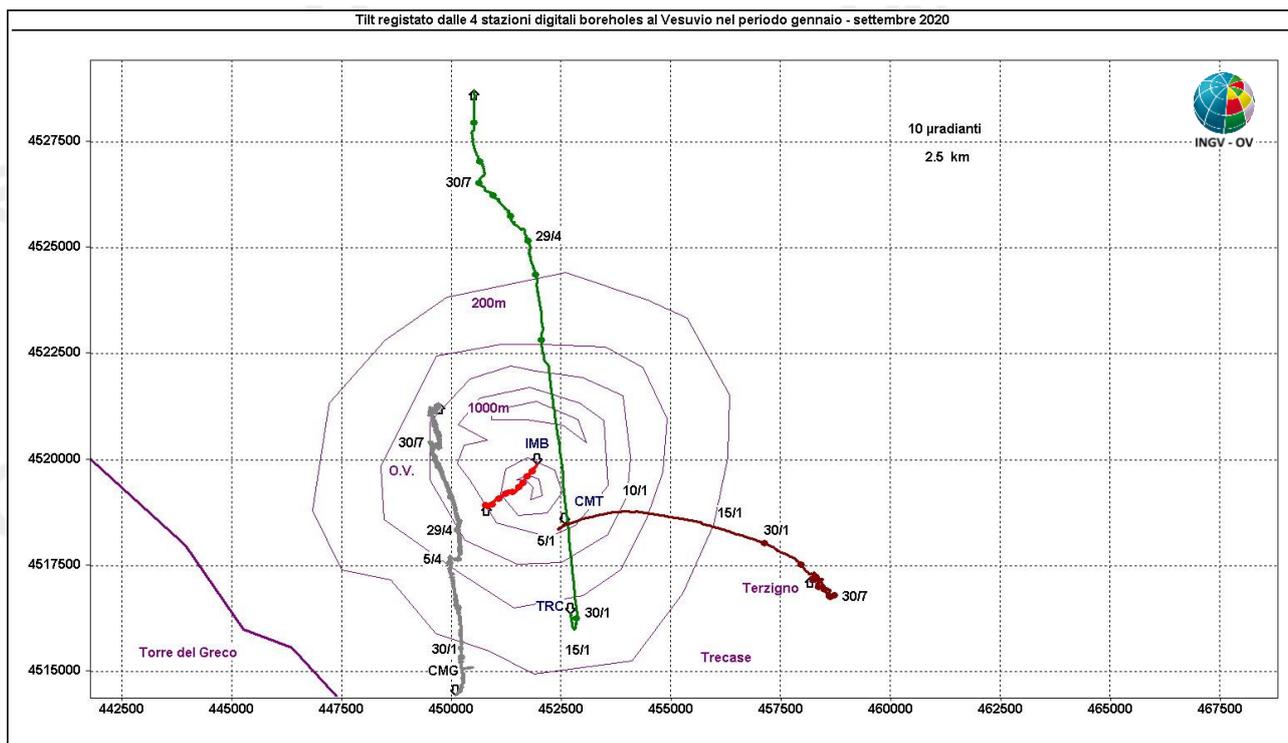


Figura 2.2.2 – Pattern tiltmetrico osservato al Vesuvio. Per comodità di rappresentazione grafica e per una interpretazione più agevole, sono state selezionate in tale figura solo le 4 stazioni “borehole” con sensori ubicati a 25 m di profondità. Il lato di ogni maglia del reticolo equivale a 10 μ radianti o 2.5 km ed i pallini in colore sovrapposti sui vettori tilt indicano intervalli di 30 giorni.

Nella Tabella seguente sono riportati i valori di inclinazione del suolo, le rispettive direzioni del tilting e la variazione di temperatura registrata a fondo pozzo (\approx -25 m dal p.c.) acquisiti nel periodo gennaio-settembre 2020.

Sito	Inclinazione e direzione	Temperatura
Stazione TRC (372 m s.l.m.)	50.2 μ radianti a NNW	0.07 °C
Stazione IMB (974 m s.l.m.)	6.1 μ radianti a SW	0.04 °C
Stazione CMG (117 m s.l.m.)	27.5 μ radianti a NNW-N	0.02 °C
Stazione CMT (842 m s.l.m.)	22.9 μ radianti a ESE	0.15 °C

In Figura 2.2.3 sono riassunti gli andamenti temporali delle componenti tiltmetriche (filtrate dalle periodicità giornaliere) e termica registrate da ognuna delle 4 stazioni borehole.

Per evidenziare la continuità dei segnali, il periodo di tempo rappresentato parte dal 1 gennaio 2019; inoltre, poiché i segnali acquisiti rappresentano la variazione di tilt, sono stati tutti azzerati a partire da tale data.

Componenti NS del tilt: sia CMG che TRC continuano ad inclinarsi a N (ma TRC mostra un incremento nella velocità d’inclinazione). Relativamente alle stazioni in quota, IMB si inclina a S (per effetto della subsidenza craterica), mentre CMT negli ultimi 2 mesi si inclina a N.

Componenti EW del tilt: nell’ultimo mese si inclinano tutte ad W, con CMG che mostra un andamento oscillante.

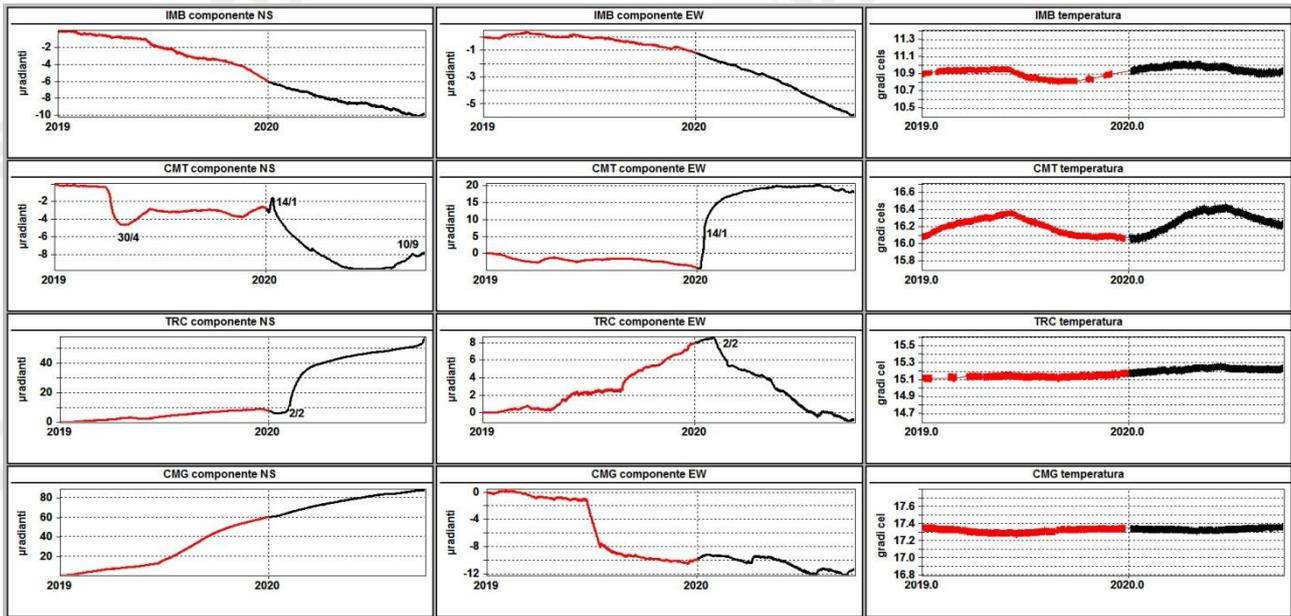


Figura 2.2.3 – Serie temporali dei segnali registrati dalle 4 stazioni “borehole” della rete vesuviana a partire dal 2019 ordinati dal basso verso l’alto secondo la latitudine. Le prime 2 colonne riportano le componenti NS ed EW in μ radianti i cui valori di tilt crescenti nel tempo indicano rispettivamente la variazione di inclinazione del suolo a N e ad E, mentre la terza colonna riporta la temperatura in $^{\circ}$ C registrata da ogni sensore. In rosso sono riportati i segnali relativi al 2019 mentre in nero sono rappresentati quelli registrati nel 2020.

Le oscillazioni non mareali (con periodo di oscillazione che ricade nella banda $0.5 \div 2$ ore) nelle 2 componenti tiltmetriche di CMG osservate dal 23 agosto continuano ad essere presenti, con tale fenomeno più pronunciato sulla componente NS.

In sintesi, le 3 direzioni prevalenti di tilting risultano:

NNW nella parte meridionale del Vesuvio ed a quote più basse (rispettivamente CMG e TRC),

ESE nella porzione settentrionale del vulcano, a quote minori ed a SE del Gran Cono (CMT),

SW sempre nella porzione settentrionale del vulcano, a quote maggiori ed a N del Gran Cono (IMB).

Dall’inizio di agosto la direzione di tilting di CMT è ruotata da ESE a WNW.

2.3 Mareometria

In Figura 2.3.1 è mostrata la Rete Mareografica operativa al Vesuvio.

Nell’area vesuviana si osserva un abbassamento di pochi centimetri nel periodo esaminato (Fig. 2.3.2 a, b).

Il picco visibile verso la fine del mese di luglio 2016 è stato determinato dal malfunzionamento temporaneo del sensore della stazione di riferimento NAMM.

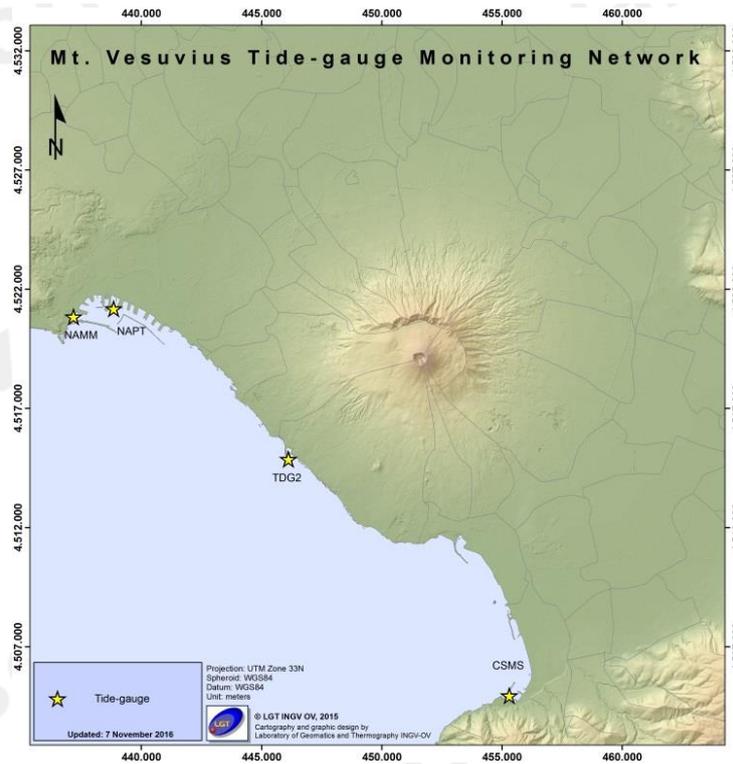


Figura 2.3.1 - Rete Mareografica del Vesuvio

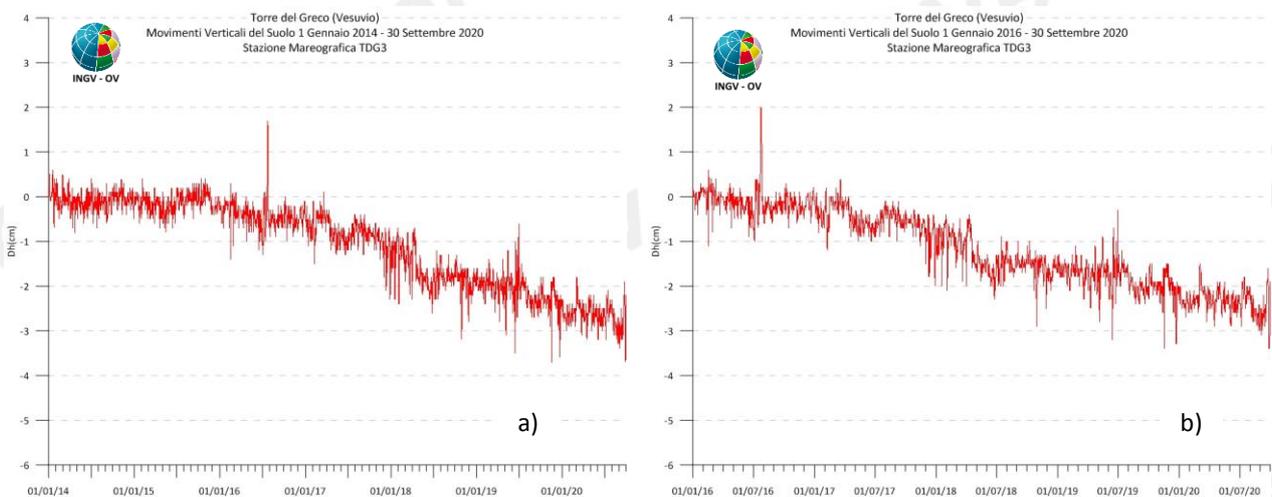


Figura 2.3.2 - Movimenti verticali del suolo, nel periodo gennaio 2014 - settembre 2020 (a) e gennaio 2016 - settembre 2020 (b), ottenuti dall'analisi dei dati acquisiti dal sensore digitale alla stazione mareografica di Torre del Greco (TDG3). Le variazioni riportate rappresentano le medie giornaliere e sono riferite alla stazione di Napoli Molo S.Vincenzo (NAMI).

I dati nella serie temporale dal 2014 ad oggi sono stati raccordati con i dati riferiti alla ex stazione NAPT (dismessa a febbraio 2016), potendoli considerare omogenei all'interno degli errori di misura. In definitiva, non si notano deformazioni imputabili a fenomeni vulcanici.

3. MONITORAGGIO TERMICO AD IMMAGINE

3.1 Rete Permanente Monitoraggio Termico ad Immagine

La stazione della Rete Permanente di Monitoraggio Termico (TIRNet) VES1 acquisisce immagini all'infrarosso del versante interno sud occidentale del cratere del Vesuvio (Fig. 3.1.1; Sansivero et al., 2013).

Si segnala che, problemi di connettività ed una avaria al sistema remoto di controllo hanno pregiudicato nel corso della seconda metà del mese di settembre la regolare acquisizione dei dati immagine.



Figura 3.1.1 - Mappa della Rete Permanente di Monitoraggio Termico ad immagine (TIRNet) operante al Vesuvio. Punto giallo: posizione della stazione; base del triangolo: area campionata.

Come riportato nei bollettini mensili dei mesi precedenti, nella seconda metà del mese di giugno 2019 è stato effettuato un intervento di manutenzione straordinaria che ha riguardato la sostituzione della custodia in acciaio, dell'intera elettronica della stazione remota e della termocamera. La nuova termocamera con risoluzione geometrica di 640 x 480 pixel restituisce una immagine termografica con risoluzione spaziale quattro volte superiore rispetto alla precedente che era equipaggiata con un sensore radiometrico di 320 x 240 pixel.

La limitata durata del periodo di acquisizione non consente ancora di applicare metodi statistici analitici per la rimozione dei trend stagionali dalla serie temporale dei valori di temperatura grezzi ricavati dai nuovi dati immagine IR. Per tale motivo la rimozione dei trend stagionali dalla serie temporali dei valori di temperatura massima delle immagini IR (figura 3.1.2) è stata effettuata mediante applicazione dell'algorithm empirico di destagionalizzazione denominato "BR" (Background Removal: Chiodini et al., 2007; Sansivero et al, 2013; Vilardo et al, 2015). Il risultato ottenuto dall'applicazione della procedura BR è espresso in termini di residui di temperatura (dT°) e non in termini di temperatura assoluta.

L'analisi della serie temporale dei valori di temperatura massima ottenuti dal vecchio sensore IR (linea blu in Fig. 3.1.2), seppur in presenza di oscillazioni di varia ampiezza e periodo, evidenzia un costante decremento del campo di temperatura superficiale dell'area target fino a dicembre 2017.

Dopo tale data, e fino al 12 giugno 2019, il trend della temperatura massima mostra un'alternanza di periodi durante i quali si osservano sensibili diminuzioni cui seguono periodi con andamento stabile o in lieve incremento.

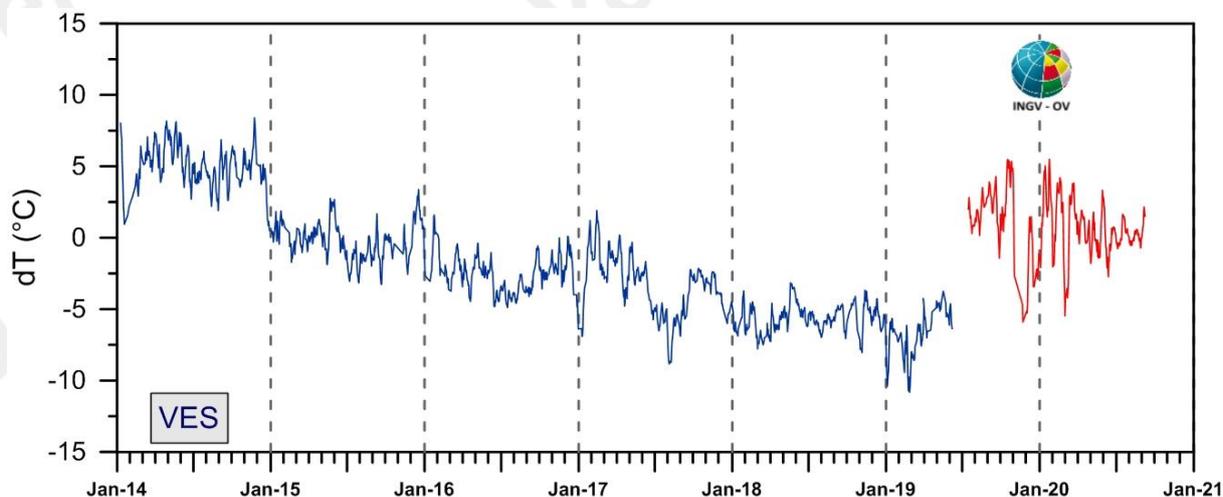


Figura 3.1.2 - Stazione Vesuvio VES1. Serie temporali dei valori di temperatura massima rilevati nelle immagini IR destagionalizzate mediante applicazione dell'algoritmo BR [medie settimanali termocamera 320x240 (blu); medie settimanali termocamera 640x480 (rosso)].

La serie temporale dei valori di temperatura massima rilevati nella serie di immagini IR acquisite dal nuovo sensore IR (linea rossa in Fig. 3.1.2) mostra che i valori di temperatura massima rilevati da quest'ultimo risultano essere sensibilmente più elevati rispetto a quelli forniti dal vecchio sensore e mostrano negli ultimi mesi un andamento sostanzialmente stazionario.

Le differenze nell'intensità della radiazione termica massima tra le due diverse termocamere è dovuta esclusivamente alla loro differente risoluzione spaziale. Infatti nel grafico di figura 3.1.3 i valori della temperatura media acquisiti con la precedente strumentazione (linea blu) e con la nuova (linea rossa), sono del tutto confrontabili.

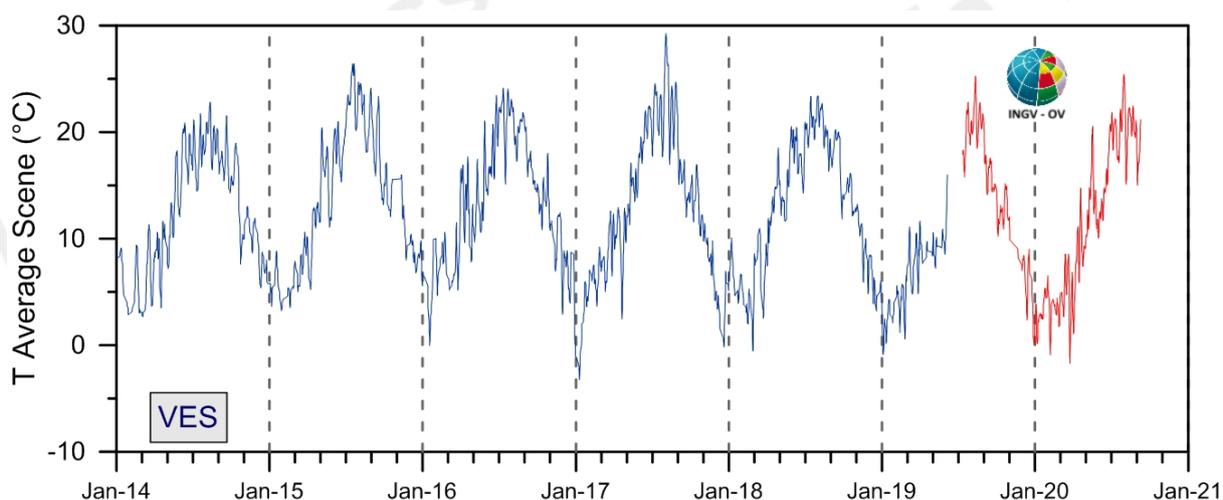


Figura 3.1.3 - Stazione Vesuvio: Serie temporale dei valori medi di temperatura relativi ad ogni immagine acquisita con la precedente stazione (linea blu) e con quella di recente installazione (linea rossa).

Tale osservazione suggerisce la stabilità dei valori di energia termica irradiata dall'intera area target e conferma pertanto il perdurare di un andamento sostanzialmente stazionario delle temperature superficiali dell'area monitorata.

3.2 Monitoraggio Termico con Termocamera Mobile e Termocoppia

La sorveglianza vulcanologica tramite Telecamere Termiche Mobili (TTM) e termocoppie rigide ha come principale obiettivo l'individuazione di eventuali variazioni nel tempo dei valori di temperatura misurati al suolo in punti discreti e/o di aree a temperatura maggiore in modo da evidenziare eventuali modifiche nella distribuzione areale del campo fumarolico.

I rilievi sono eseguiti mensilmente in condizioni di non irraggiamento solare (essenzialmente di notte), utilizzando una termocamera portatile FLIR SC640 ad alta risoluzione (640 x 480 pixel) e sensibilità ($<0.06^{\circ}\text{C} +30^{\circ}\text{C}$). La termocoppia utilizzata è di tipo K, con errore strumentale di circa 0.1°C nell'intervallo $-200\div 1260^{\circ}\text{C}$. Le misure ottenute con la termocamera sono confrontate, quando possibile, con quelle eseguite con termocoppia rigida.

Ubicazione dei punti di misura al Vesuvio

I rilievi sono eseguiti solamente con telecamera termica dai punti stazione SV1 e SV2a, e con l'ausilio di termocoppia rigida al punto stazione SV2b (Fig. 3.2.1).

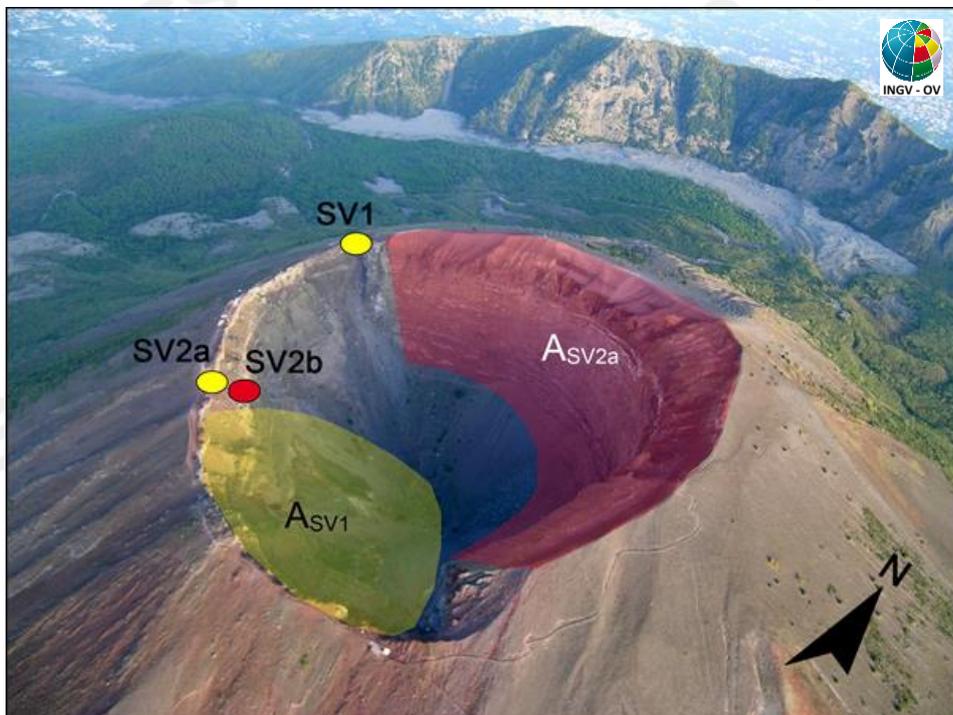


Figura 3.2.1 – Cratere del Vesuvio. In giallo sono riportati i punti stazione dai quali vengono effettuati i rilievi termici con telecamera termica, in rosso quello nel quale vengono effettuati anche rilievi con termocoppia rigida. L'area in rosso (ASV2a) è quella ripresa dal punto stazione SV2a, mentre l'area in giallo (ASV1) è ripresa dal punto stazione SV1.

In generale, la comparazione delle fotocomposizioni delle immagini termiche rilevate nel mese di settembre 2020 dai punti stazione SV1 e SV2 (Fig. 3.2.1) con quelle dei mesi precedenti non evidenzia significative modificazioni nella distribuzione areale del campo fumarolico.

Di seguito vengono mostrati le osservazioni e i dati relativi al sito di misura selezionato SV2b.

I valori di temperatura rilevati nel mese di settembre 2020 con telecamera termica e termocoppia rigida al punto stazione SV2b sono stabili, nell'ultimo anno come nei precedenti, a meno di variazioni stagionali (Fig. 3.2.2).

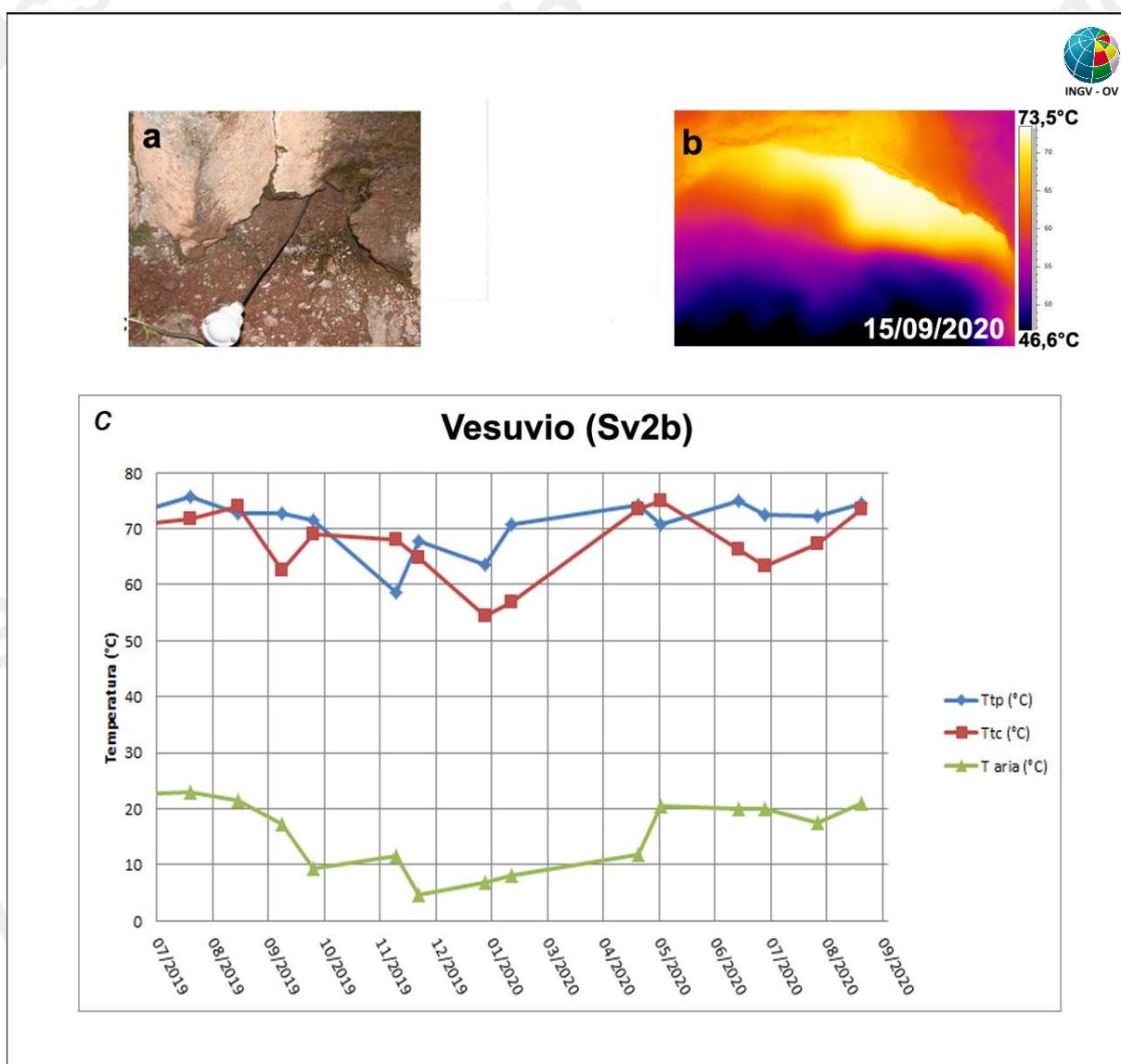


Figura 3.2.2 – Immagini nel visibile (a) e termica (b) riprese al punto SV2b di Figura 3.2.1, di una fumarola ubicata sul settore occidentale del cratere del Vesuvio. Valori massimi di temperatura con termocamera (Ttc) e valori di temperatura dalla termocoppia (Ttp), confrontati con la temperatura dell'aria misurata nel momento del rilievo termico, da luglio 2019 a settembre 2020 (c).

4. GEOCHIMICA DEI FLUIDI

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di settembre 2020 ha riguardato:

- l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo, della temperatura della fumarola principale e del gradiente di temperatura del suolo tramite la stazione multiparametrica FLXOV6 installata in area bordo cratere (settore SW) e la stazione FLXOV7 installata in area di fondo cratere (Figura 4.1);
- il campionamento delle fumarole di bordo cratere;
- l'esecuzione di misure di flusso di CO₂ dal suolo e temperatura del suolo su punti fissi selezionati in area di Bordo Cratere.



Figura 4.1 - Ubicazione delle stazioni multiparametriche FLXOV6 e FLXOV7, e dei siti oggetto delle attività di sorveglianza geochimica in area craterica. In particolare, sono riportate le principali fumarole di bordo cratere (B1-B3) e di fondo cratere (FC2, FC5), sono inoltre riportati i punti fissi per la misura del flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura del suolo, in area bordo cratere (simboli bianchi).

La composizione delle fumarole di bordo cratere, costituita essenzialmente da una miscela di aria e del componente idrotermale profondo (Caliro et al., 2011), nei campioni di settembre 2020 (fumarole B1 e B3) non ha mostrato variazioni significative rispetto ai periodi precedenti (Fig. 4.2).

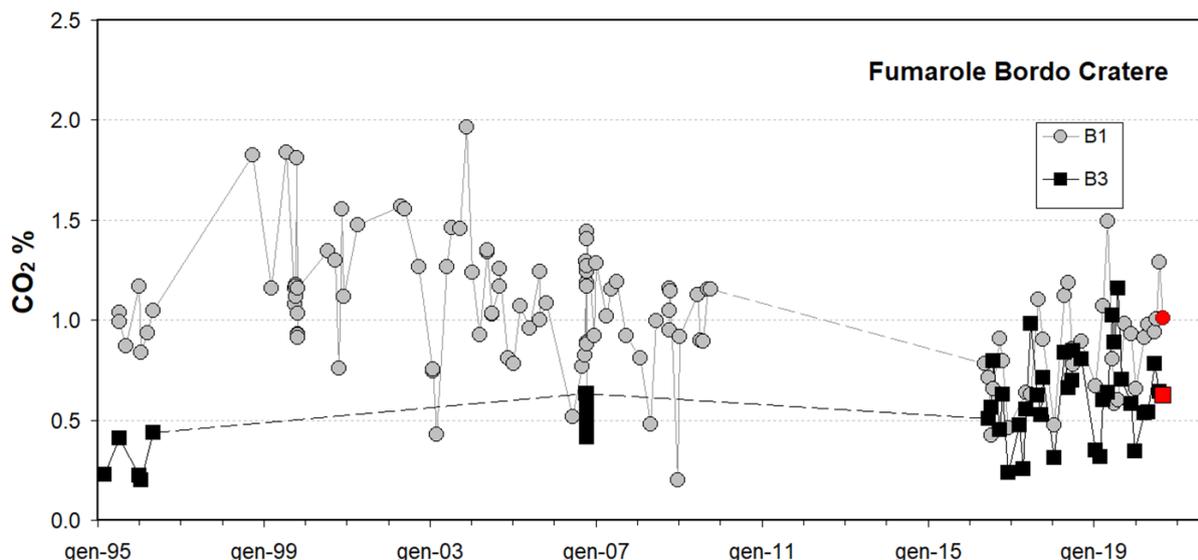


Figura 4.2 - Cronogramma della concentrazione di CO_2 delle fumarole di bordo cratere B1 (area anemometro) e B3 (settore SW). I campioni del mese di settembre 2020 sono riportati con il simbolo rosso.

La stazione multiparametrica, installata in area bordo cratere (FLXOV6, settore SW), misura: il flusso di CO_2 dal suolo (ogni due ore), gradiente di temperatura nel suolo, temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area, pressione atmosferica e temperatura dell'aria (ogni 10 minuti). I parametri rilevati nel periodo di interesse, non hanno mostrato variazioni significative (Fig. 4.3). Le lievi variazioni osservate sono da mettersi in relazione a variazioni stagionali e a particolari eventi meteorologici (pioggia, vento forte, bassa pressione, temperatura atmosferica etc.).

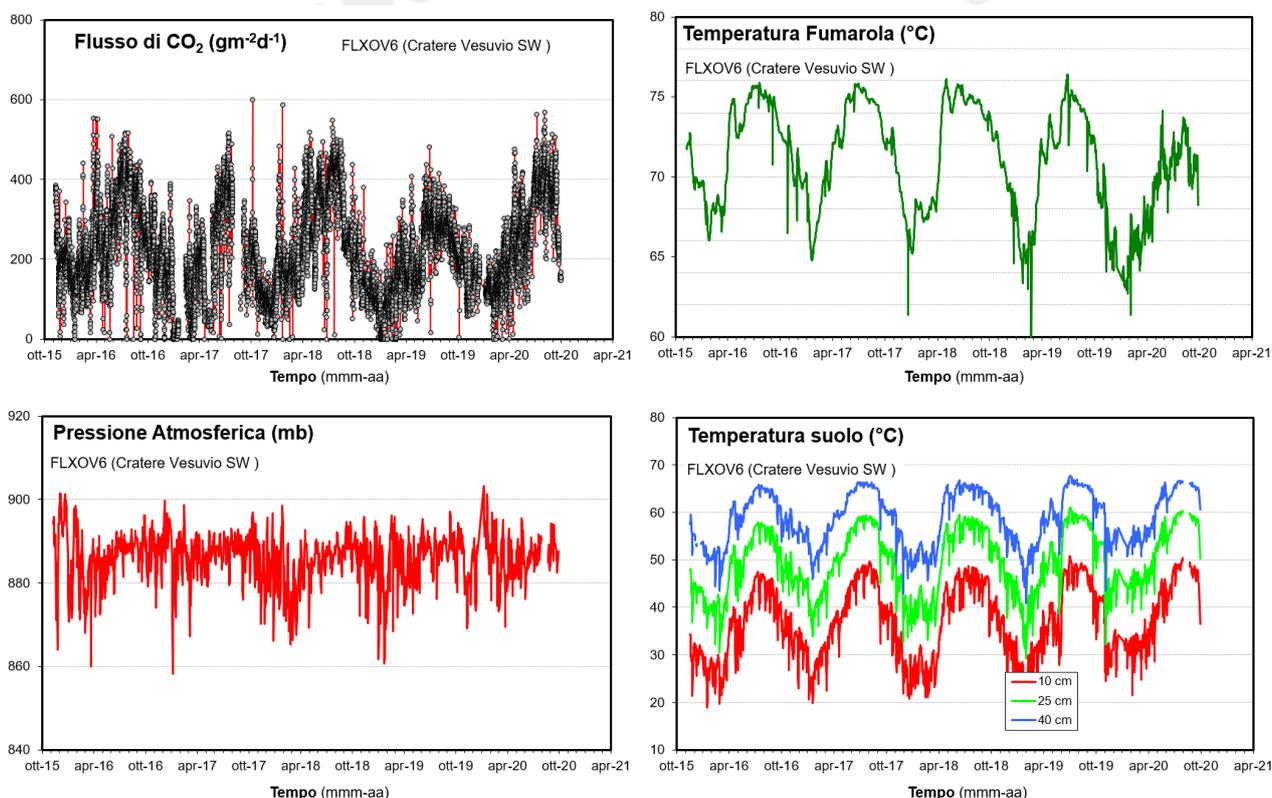


Figura 4.3 - Parametri misurati dalla stazione geochimica (FLXOV6) installata in area bordo cratere del Vesuvio (settore SW). I valori, eccetto il flusso di CO_2 dal suolo, sono riportati come medie giornaliere.

La stazione di fondo cratero (FLXOV7) acquisisce i seguenti parametri: flusso di CO₂ dal suolo (ogni 4 ore); temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area (ogni 10 minuti). I parametri misurati dalla stazione non hanno mostrato variazioni rilevanti riconducibili a modifiche dell'attività vulcanica (Figura 4.4). È stato effettuato un intervento di manutenzione sulla stazione di fondo cratero, per ripristinare la misura del flusso di CO₂ dal suolo e della pressione atmosferica, che non erano acquisiti correttamente.

Entrambe le stazioni sono connesse alla rete di trasmissione Wi-Fi e i parametri acquisiti sono trasmessi in tempo reale alla Sala di Monitoraggio.

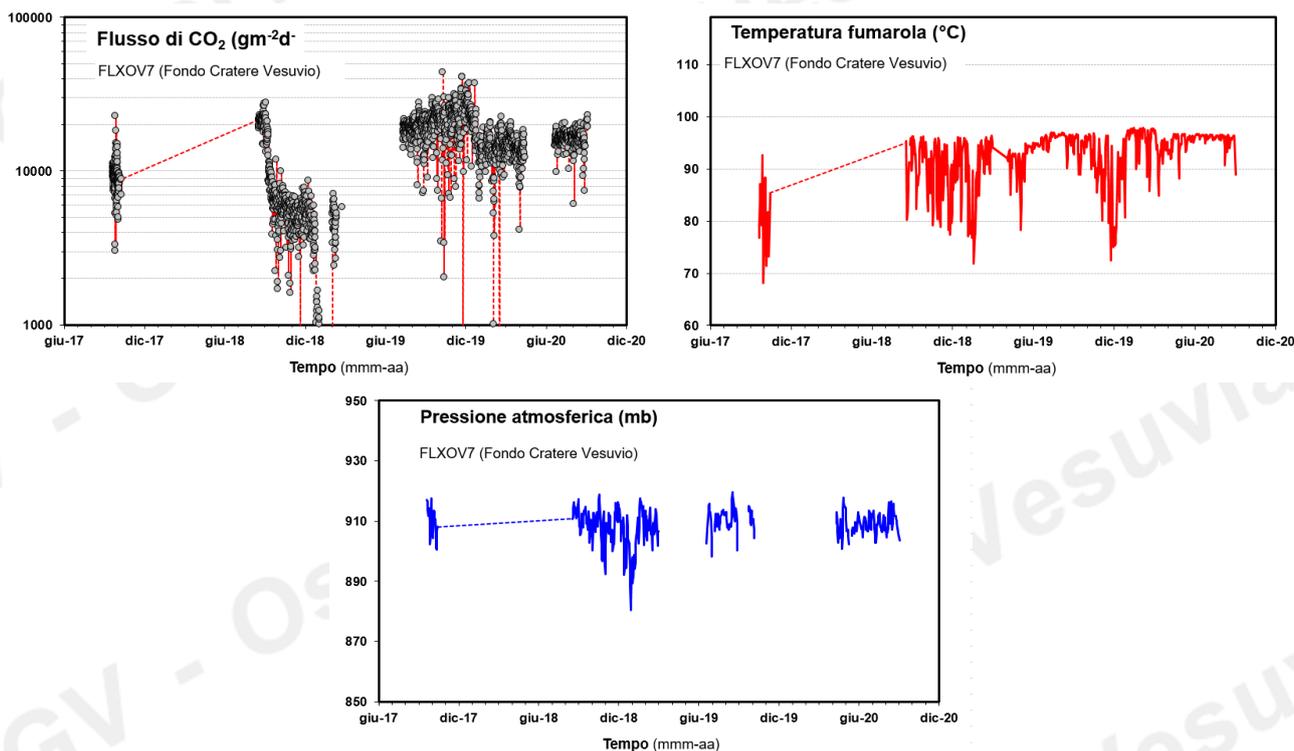


Figura 4.4 - Parametri misurati dalla stazione geochimica (FLXOV7) installata in area di fondo cratero del Vesuvio. I valori, eccetto il flusso di CO₂ dal suolo, sono riportati come medie giornaliere.

5. QUADRO DI SINTESI DELLO STATO DEL VULCANO NEL MESE DI SETTEMBRE 2020 E VALUTAZIONI

- 1) SISMOLOGIA:** Al Vesuvio permane una sismicità di fondo con 71 terremoti registrati ($M_{dmax}=2.3\pm 0.3$) di cui 63 localizzati prevalentemente in area craterica con profondità che non hanno superato i 2.5 chilometri.
- 2) DEFORMAZIONI:** Dai dati GPS, Mareografici e Tiltmetrici non si osservano deformazioni riconducibili a sorgenti vulcaniche.
- 3) TERMOGRAFIA:** I dati delle telecamere termiche permanenti e mobili evidenziano un andamento sostanzialmente stazionario della temperatura massima.
- 4) GEOCHIMICA:** Le analisi geochimiche non evidenziano variazioni significative alle fumarole presenti sul bordo e sul fondo del cratero.

Sulla base dell'attuale quadro dell'attività vulcanica sopra delineato, non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Bibliografia

- Caliro S., Chiodini G., Avino R., Minopoli C. and Bocchino B. (2011) Long time-series of chemical and isotopic compositions of Vesuvius fumaroles: evidence for deep and shallow processes. *Annals of Geophysics* **54**, 137-149. doi: 10.4401/ag-5034.
- Chiodini G., Marini L., and Russo M. (2001) Geochemical evidence for the existence of high-temperature hydrothermal brines at Vesuvio volcano, Italy. *Geochim. Cosmochim. Acta* **65**, 2129-2147.
- Del Pezzo, E., Bianco, F. (2013). Inside Mt. Vesuvius: a new method to look at the seismic (velocity and attenuation) tomographic image. *Annals of Geophysics*, Vol 56, n. 4 : p. S0443, nov. 2013. ISSN2037-416X. 2013. doi: 10.4401/ag-6449.
- Del Pezzo, E., Chiodini, G., Caliro, S., Bianco, F., Avino, F. (2013). New insights into Mt. Vesuvius hydrothermal system and its dynamic based on a critical review of seismic tomography and geochemical features. *Annals of Geophysics*, Vol 56, n. 4p. S0444, nov. 2013. ISSN 2037-416X. doi:10.4401/ag-6450.
- De Siena, L., Del Pezzo, E., Bianco, F., Tramelli A. (2009); Multiple resolution seismic attenuation imaging at Mt. Vesuvius. *Physics of the Earth and Planetary Interiors*, **173**, 17 – 32
- Ricco C., Aquino I., Borgstrom S.E. and Del Gaudio, C. (2013) 19 years of tilt data on Mt. Vesuvius: State of the art and future perspectives. *Ann. Geophys.* 2013, Vol. 56 n. 4.
- Sansivero F., Scarpato G. and G. Vilardo (2013). The automated infrared thermal imaging system for the continuous long-term monitoring of the surface temperature of the Vesuvius crater. *Annals of Geophysics*, 56, 4, S0454; doi:10.4401/ag-6460.
- Scarpa R., Tronca F., Bianco F. and E. Del Pezzo, (2002). High resolution velocity structure beneath Mt. Vesuvius from seismic array data. *Geophys. Res. Lett.* , 29, no 21, 2040 doi:10.1029/2002GL015576.

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile. In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.